

SERENA FELOJ  
(Università degli Studi di Milano)

## **C. TALON-HUGON** ***MORALES DE L'ART***

Alla luce delle più recenti produzioni artistiche, da Serrano a Libera, da Houellebecq a von Hagens, i termini fondamentali dell'estetica sembrano essere scardinati, sovvertiti e sorge la necessità di ridefinire le relazioni che fondano il sapere sull'arte. Il testo di Carole Talon-Hugon si propone quindi di affrontare un tema tanto discusso quanto essenziale per l'estetica e la filosofia in genere: il rapporto tra arte e morale. Lo studio si presenta anzitutto come un'indagine di carattere storico-filosofico che ripercorre le principali posizioni teoriche dedicate a interpretare la relazione tra produzione artistica e moralità. I modelli di spiegazione di questo rapporto sono ricondotti a tre principali periodi storici a cui corrispondono tre diversi atteggiamenti interpretativi: dai primi secoli della cristianità fino al XVIII secolo, l'etica occupa una posizione di superiorità e l'arte si trova a esserne asservita; il XIX secolo è invece l'epoca in cui l'arte si rende indipendente dall'etica, permettendo l'avvento della terza fase, la contemporaneità, in cui nella relazione tra arte ed etica prevalgono trasgressione, conflitto e ambiguità.

Nella prospettiva di Talon-Hugon trattare il rapporto tra morale e arte da un punto di vista storico-filosofico implica due difficoltà, che di fatto corrispondono a due delle più grandi e generali domande dell'intero pensiero filosofico. Talon-Hugon si chiede in primo luogo come definire il termine arte nella sua relazione con la morale. Come l'autrice ricorda richiamando Wittgenstein, il termine arte può assumere un significato decisamente ampio, indicando tutto ciò verso cui proviamo un senso di familiarità. Ugualmente occorre ridefinire cosa si intende con morale, considerando il fatto che epoche diverse sottendono valori morali differenti.

Ricorrendo di nuovo a una forma di riduzione a schema del rapporto tra morale e arte, Talon-Hugon individua allora tre modelli che hanno caratterizzato l'estetica del Novecento: l'arte e la morale costituiscono due campi indipendenti i cui valori non tro-

vano un incontro, come voleva Benedetto Croce; l'arte è superiore alla morale, secondo la poetica di Oscar Wilde; oppure ancora, per Tolstoj, è la morale a essere superiore all'arte. Si individuano così tre tipi di relazione: di indipendenza, di sottomissione e di conflitto.

Dopo aver delineato la prospettiva storico-filosofica entro cui si articola l'indagine e aver messo in questione le categorie stesse che fondano l'estetica, Talon-Hugon può allora interrogare il mondo dell'arte articolando le domande teoretiche che guidano la sua interpretazione: a quale scopo l'arte si rapporta all'etica? devono preoccuparsi l'una dell'altra? E ancora, l'arte può contribuire all'etica?

Particolarmente interessante risulta in questa accezione il rapporto tra letteratura e morale, che Talon-Hugon affronta accostando *l'ars poetica* di Orazio alla filosofia di Martha Nussbaum. Questo accostamento permette allora di chiedersi, a partire dal testo di Orazio, se l'arte può non soltanto essere indipendente dall'etica, ma persino rifiutare qualsiasi fine morale. Oppure, è possibile rimettere in questione la teoria platonica e chiedersi se l'etica è effettivamente giustificata nella sua attività di giudicare l'arte. Il testo diderotiano *Il nipote di Rameau* dà occasione di mostrare come l'empatia che si genera attraverso l'arte possa essere moralmente connotata e Diderot permette infatti di apprendere tramite la sua poetica la duplicità cinica che caratterizza il suo personaggio.

A conclusione di questa argomentazione, Talon-Hugon può finalmente esprimere la propria tesi teorica e affermare che alcune opere d'arte, anche in relazione all'epoca in cui sono state prodotte, possono avere un ruolo nella vita morale degli individui, costituendo un esercizio per le facoltà che sottostanno al giudizio morale. L'arte può costituire quindi un vettore di moralizzazione, con la convinzione che parole e immagini non possono non avere effetto, anche di tipo morale, sul fruitore. Con questa tesi Talon-Hugon si inserisce quindi in una prospettiva vicina all'attuale estetica analitica che intende l'arte quasi come forma propedeutica all'esercizio della morale. Richiamando molto da vicino l'estetica kantiana, l'esperienza estetica è intesa come formulazione di giudizi che indirettamente (simbolicamente direbbe Kant) rimandano all'etica. Porsi di fronte a un'opera d'arte e considerare esteticamente un oggetto significa infatti sospendere la propria volontà, il proprio desiderio e assumere una posizione di disinteresse. L'esperienza estetica si configura allora come una forma di distacco

che per Talon-Hugon è a sua volta un distacco di tipo morale. L'arte permette dunque di vivere la condizione che fonda la morale: la libertà.

Talon-Hugon non dimentica i numerosi contributi che nella storia della filosofia e dell'estetica hanno indagato il rapporto tra arte e morale e affermato la libertà che caratterizza la produzione artistica. E tuttavia afferma con forza una convinzione: che si definisca l'arte per la sua bellezza, con Schiller, o per la sua funzione critica, con Adorno, l'opera d'arte non può che influire sulla morale. Tanto gli effetti positivi quanto quelli negativi prodotti dall'arte sulla morale sono però aleatori e difficilmente controllabili.

Lo studio di Talon-Hugon ha il merito di ripensare alcuni dei temi fondamentali dell'estetica: i numerosi riferimenti storico-filosofici, che necessariamente, data la vastità del problema, non potranno essere esaustivi, non devono dunque essere considerati in una prospettiva di ricostruzione del problema, ma come esemplificativi di una forte tesi teorica. A conclusione del saggio, restano tuttavia ancora aperti alcuni interrogativi che possono essere ricondotti a quella che forse è la principale domanda che caratterizza l'estetica post-kantiana e che si fa ancora più forte alla luce della produzione artistica contemporanea: come è possibile conciliare il disinteresse estetico con l'interesse morale?

C. Talon-Hugon, *Morales de l'art*, Paris, PUF, 2009, pp. 224